

Serie B. I giorni cruciali

Cambio in panchina e sono ore decisive per la società

36 IVO IACONI HA GUIDATO IL BRESCIA PER 33 PARTITE DI CAMPIONATO (15 NELLO SCORSO E 18 NELL'ATTUALE) E 3 DI COPPA ITALIA
LE PANCHINE DI IVO IACONI CON IL BRESCIA

103 IL BRESCIA CALCIO È STATO FONDATA NEL 1911. E STA PARTECIPANDO PER LA 57ª VOLTA AL CAMPIONATO DI SERIE B: RECORD ITALIANO
GLI ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ BIANCAZZURRA

L'AVVICENDAMENTO. Nonostante il momento drammatico sul piano finanziario, c'è il tempo per licenziare un tecnico

Caos Brescia, via Iaconi La nuova guida è Javorcic

L'abruzzese è stato esonerato da Ragazzoni, che l'aveva confermato il giorno prima
Il croato promosso dalla Primavera: svolta gradita a Corioni e a gran parte della squadra

Gian Paolo Laffranchi

Da Ivo a Ivan. Da Iaconi a Javorcic. Il Brescia si dà una nuova guida anche se non ha più neanche un soldo. Fotografia brutale di un momento paradossale. Moto più o meno inconsulto di un club che non rispetta le scadenze e colleziona penalizzazioni, ma l'allenatore lo cambia lo stesso. Come se questo bastasse a cambiargli il destino. La storia dirà se è stato l'ultimo colpo di coda di una deriva sconcertante.

Alzi la mano chi si sarebbe aspettato tutto questo, un anno fa. Non il cambio di allenatore in sé: a Brescia è consolidata abitudine, durante la gestione Corioni. E i risultati non stavano più arrivando, con Ivo Iaconi. Il gioco è desaparecido da settimane, lo scollamento fra campo e panchina, fra squadra e tecnico, era ormai evidente. Ma a colpire è il modo. La tempistica. La logica di una scelta che non si sa bene a chi appartenga. Anche se gli indizi portano allo stesso Gino Corioni, che è sempre il proprietario, e agli stessi giocatori, che non sono nuovi a situazioni del genere. Di allenatori ne sono passati parecchi, in questi anni. E spesso, quasi sempre, chi è subentrato si è ritrovato a fungere da defibrillatore.

CHI È STATO a decidere il cambio? Chi ha cacciato l'allenatore senza avere i soldi per pagargli un altro? Chi ha individuato la soluzione interna (quindi a costo zero) per traghettare la squadra nell'ora più difficile da 103 anni a questa parte? Di



Ivan Javorcic, 39 anni: è il nuovo allenatore del Brescia

sicuro Corioni non era soddisfatto. Ma l'amministratore non è lui, da quest'estate. Di sicuro i giocatori non erano soddisfatti. Ma gli amministratori non sono loro, e non lo sono mai stati. Neanche i giocatori più legati a questa maglia come Andrea Caracciolo (bomber che di offerte ne ha avute, negli anni, e ne ha anche adesso: lo vorrebbe il Pavia). L'amministratore, unico secondo definizione ufficiale, è Luigi Ragazzoni. E nella sua figura si incarnano perfettamente le contraddizioni del momento.

«Iaconi è confermato: lavora seriamente, merita di resta-

re», diceva ieri Ragazzoni su queste colonne, dove trovava comunque spazio l'ipotesi Javorcic. «Iaconi? Ho firmato io il cambio dell'allenatore - il Ragazzoni-pensiero del giorno dopo -. E lavoro alla ricerca di una continuità aziendale». Intanto, la scadenza degli stipendi di settembre e ottobre non viene onorata (salvo sorprese dell'ultimo istante, oggi). E la penalizzazione diventa un peso difficile da sostenere per una squadra timida e incompleta, attesa sabato da una trasferta sulla carta proibitiva.

Contestatissimo dal pubblico, Iaconi non si era dimesso.

Voleva proseguire. Nei giorni scorsi si era confrontato con il capitano, Marco Zambelli, fra gli ultimi a mantenere vivo un dialogo che con altri giocatori sembrava ormai essersi incrinato. Iaconi aveva provato a cambiare qualcosa, contro lo Spezia, rilanciando fra i pali Michele Arcari. Non è bastato. In sella da marzo, se ne va, pagato per starsene a casa, insieme ai fedelissimi del suo staff, Umberto Marino e Marcattilio Marcattili. Il suo telegramma di autodifesa: «Non li ho fatti io, i debiti». Giusto. Va detto che quest'anno non ha fatto nemmeno troppi punti. Ed è altrettanto vero che la squadra poteva e doveva pure fare di più. Perché tante cose possono dipendere da un allenatore, ma non una vittoria sfumata nel finale, in casa, giocando in 11 contro 9 e con 2 gol di vantaggio (da 3-1 a 3-3 col Carpi).

A CATANIA PER IL BRESCIA siederà in panchina Ivan Javorcic. Per la prima volta alla guida di una prima squadra. Classe 1979, ex centrocampista, allenatore nel vivaio dal 2009, guidava la Primavera. Il suo vice sarà Stefano Preti. Javorcic è stato chiamato al nuovo ruolo «temporaneamente» (così il comunicato). Non proprio entusiasmante. Ma non è mancanza di fiducia: la prudenza deriva dal fatto che a Javorcic manca il patentino. Potrà usufruire di una deroga di un mese, dopodiché, se non l'avrà ottenuto, avrà bisogno di essere affiancato da qualcuno.

Ma chissà a che punto sarà, questo Brescia, fra un mese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivelazione

Cagni precisa
«Contattato da Corioni»



Gigi Cagni: ha 64 anni

Gigi Cagni era stato contattato domenica da Gino Corioni. Lo ha rivelato il tecnico, che ha declinato l'invito del presidente ad allenare gratuitamente, in un post pubblicato sul suo blog. Un dialogo quello tra il tecnico e il presidente in cui il tecnico ha chiosato con disappunto per non essere stato contattato anni fa. Ieri sera tuttavia - dopo essere stato ripreso da alcuni organi d'informazione - il post non era più reperibile sul sito tenuto dall'allenatore.

NELLO STESSO POST Cagni si è detto stupito della condotta della cordata del pakistano Sheik nella quale era stato coinvolto da Evaristo Beccalossi (diesse designato) e dopo aver partecipato alla conferenza stampa dello stesso Sheik.



Ivo Iaconi, 58 anni, abruzzese: da ieri non è più l'allenatore del Brescia.

LA PRESENTAZIONE. È uscito un bel volume che ripercorre i 103 anni di vita del Brescia attraverso le sue divise

La storia addosso con una V bianca

Gli autori sono Ciro Corradini e quattro collezionisti
«Dedicato a chi considera unica questa maglia»

Il Brescia addosso lo è più che mai in un momento del genere. E ci si stringe idealmente a quelle maglie che ogni tifoso biancazzurro sente sue, dalla quella in lana a righe verticali con scollo a V fino alle ultime, quella del centenario, bella e sfortunata, alla «V» più piccola della divisa attuale, a simboleggiare la fase più dura di questa storia pluricentennale.

«Il Brescia addosso», le maglie che hanno fatto la storia del Brescia Calcio, è un bel libro scritto da un giornalista, il «nostro» Ciro Corradini, di Brescia.TV, mille partite da inviato al seguito delle amate rondinelle, e quattro collezionisti, Mauro Agretti, Massimiliano Braggaglio, Guido Fran-



Gino Virgilio, tifoso di 103 anni



La copertina del libro

chi e Andrea Ronchi, innamorati di tutto quanto è Brescia, «perché questo libro - dice Ciro Corradini - in fondo è anche un inno d'amore incondizionato verso tutti quegli uomini che, dal 1911, l'hanno indossata e onorata, la nostra maglia,

su tutti i campi d'Italia». Alla libreria Serra Tarantola di via Fratelli Porcellaga, sede della presentazione e dove il libro è in vendita (e da giovedì 18 lo sarà anche nelle edicole della provincia), l'atmosfera è di attesa: l'attualità monopos-



Ciro Corradini (al centro) e gli altri autori. SERVIZIO FOTOLIVE /Simone Venezia

lizza cuori e sospiri del popolo del Brescia. Ma sfogliando il bel volume sale l'orgoglio di tifare per una squadra così, l'esigenza di aggrapparsi a quella storia fatta di maglie più uniche che rare, tradizionali e non, bellissime e bruttarelle.

UN LIBRO che ripercorre la storia delle rondinelle attraverso le maglie è una boccata d'aria fresca in un momento del genere. È non rassegnarsi alla fine misera di una vicenda pluricentennale. Una storia d'amore così non può finire: «Questo è davvero un bel libro, che ci fa amare ancora di più la storia del Brescia», dice Emilio Del Bono, contestato da alcuni tifosi che hanno lasciato la sala non appena al sindaco è stato concesso di parlare.

Ogni tifoso del Brescia ha la sua maglia prediletta: chi ama la 13 del povero Vittorio Mero o la 10 di Baggaglio, ritirate; chi conserva gelosamente quella dell'idolo di sempre, Gigi De Paoli. E chi ama la maglia azzurra con la riga trasversale fi-

ne anni '60, voluta dall'allenatore Arturo «Sandokan» Silvestri, in onore della squadra argentina del River Plate.

Nel retroscena si vede Pasquale Iachini con una maglia azzurra con bordini a righe bianchi e azzurri, senza la «V» ma con la leonessa. È la divisa della promozione in A '79-80, per qualcuno la prima gioia da tifoso del Brescia e da frequentatore del «Rigamonti».

Tra i presenti applausi per Gino Virgilio, nato nel 1911 come la squadra che ama da sempre, ospite della Fondazione Brescia onlus e orgoglioso di esserci e della sua copia del Brescia addosso.

In un momento così duro per noi Bresciadipendenti, per dirla con Jos Sbaraini, un grazie sentito a Ciro Corradini, Mauro Agretti, Massimiliano Braggaglio, Guido Franchi e Andrea Ronchi è il minimo. Con la loro fatica ci ricordano che la storia l'abbiamo addosso, come quelle maglie uniche al mondo. ●v.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA